

## LA CHIESA DIOCESANA DI CASTELLANETA celebra e festeggia il gemellaggio con la Diocesi di Proprià (Brasile)

Da cinque anni vanno crescendo la solidarietà, la condivisione e lo scambio reciproco di uomini, beni ed esperienze: segni dei tempi che invitano noi tutti, sacerdoti e laici, a sperimentare concretamente l'esperienza della missione.

Siamo chiamati ad unirci nella lode al Signore per questo dono gratuito della Provvidenza, che ci aiuta a scoprire il volto di Dio e il suo Amore per noi.

**Mons. José Palmeira Lessa**, vescovo di Proprià, diocesi del Brasile con la quale la nostra Diocesi è gemellata.

Venerdì 17 febbraio, presso la Chiesa di S. Croce a Laterza ha presieduto una **VEGLIA VOCAZIONALE-MISSIONARIA PER I GIOVANI DELLA DIOCESI**.

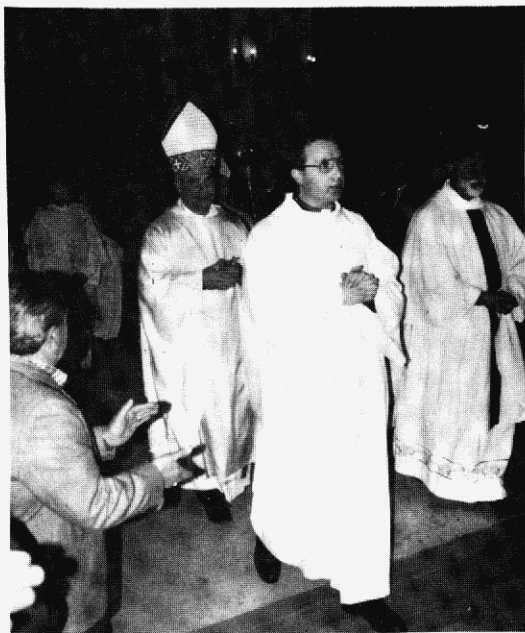
Sabato 18 febbraio, presso la Chiesa di S. Croce a Laterza, **Mons. Lessa ha partecipato con il nostro Vescovo alla solenne concelebrazione per il conferimento del diaconato a LORENZO BONFANTI, seminarista diocesano, e MARZIO CONZAGA, seminarista di Proprià.**

Mons. Lessa ha inoltre incontrato domenica 19 febbraio le comunità parrocchiali di Palagiano in mattinata e nel pomeriggio quelle di Ginosa.

Infine lunedì 20 febbraio ha partecipato a **Massafra**, presso la Chiesa Matrice di S. Lorenzo, alla solenne concelebrazione con S.E. Mons. Martino Scarafile in occasione del **Patrocinio della Madonna della Scala**.

---

**Mons. Lessa all'inizio della celebrazione a Massafra con don Sario Chiarelli e don Vincenzo De Florio (foto in alto) e con il Vescovo ed il Sindaco di Massafra dott. Giuseppe Cofano (in basso).**



## Cresce il gemellaggio con la diocesi di Proprià

*Si è ripetuta, dal 17 al 20 febbraio scorso, la visita nella nostra Diocesi del Vescovo della Diocesi "gemellata" di Proprià, nel Nord-Est del Brasile. Una occasione preziosa per riflettere sulle dimensioni vocazionale e missionaria, attraverso l'esperienza di vita di un testimone scomodo.*

### **Un ringraziamento sincero**

Grazie, Mons. Lessa, per essere venuto tra noi per concelebbrare con Mons. Scarafile il diaconato di Lorenzo Bonfanti e Marzio Gonzaga de Lima, seminaristi delle due diocesi che hanno voluto con il loro gesto essere segno visibile di una comunione sempre più profonda. Oltre a vivere un grande e solenne momento liturgico (e di festa!) a livello diocesano e attraverso le celebrazioni e gli incontri organizzati nei vari paesi (Laterza, Palagiano, Ginosa, Massafra), ci

hai fatto meglio conoscere ed apprezzare la tua chiesa povera e perseguitata ma proprio per questo viva e "genuina". Grazie di averci fatto conoscere i seminaristi Marzio, Janison, Elias e don Givaldo, che già sentiamo parte della nostra comunità. Grazie per aver accolto l'invito della nostra Diocesi a mandare in Italia per gli studi di specializzazione padre Isaias Filho - giunto proprio in questi giorni -, rinunciando ad un altro sacerdote prezioso per la tua diocesi (ce ne sono appena

16!), certo della promessa evangelica che "è donando che si riceve". Anche a lui auguriamo, in questi anni in cui conoscerà le nostre comunità parrocchiali, di essere segno concreto dell'amicizia fra le Chiese gemelle, provocazione vivente per tutti noi, sacerdoti e laici, che spesso ci rifugiamo dietro le nostre comodità ed i nostri problemi quando si tratta di farci missionari e solidali in prima persona. Non può essere che la "crisi vocazionale" che stiamo

vivendo, nasce anche dalla mancanza di apertura delle nostre comunità cristiane? Ci stai dando l'esempio, e non sarà un caso che, a Dio piacendo, nel prossimo anno saranno ordinati nella tua Diocesi ben nove nuovi sacerdoti!

Caro Don Lessa, nei quattro giorni indimenticabili per l'intera comunità diocesana, ci siamo sentiti dei privilegiati rispetto alle storie di corruzione, clientelismo, sfruttamento spietato e martirio dei diseredati della tua terra che ci hai, con tanta passione, raccontato.

### Poveri o resi poveri?

"Empobrecidos": li definisce bene il termine portoghese, ossia impoveriti, "coloro che sono stati resi poveri", non certo perchè lo abbiano meritato, ma perchè le diverse forme di vecchio e nuovo colonialismo che hanno caratterizzato la storia del Brasile hanno generato "naturalmente" un Paese del paradosso, dove non esiste la classe "media": il 2% della popolazione, quella che governa, è ricchissima; il 4-5% è ricca; il 12-13% è benestante; tutto il resto della popolazione (attorno all'80%) è povera o poverissima. Un Paese dove le risorse di un territorio sterminato, grande 28 volte l'Italia, sono immense, certamente sovrabbondanti rispetto a quel-



le che sarebbero sufficienti agli appena 150 milioni di abitanti per vivere dignitosamente, ma che in realtà utilizza solo una parte insignificante di quelle risorse, vivendo prevalentemente nella fame e nella miseria.

### Il coraggio della testimonianza

Potrei continuare a lungo, se non fossi venuto tu, Don Lessa, proprio tu che quelle situazioni vivi in prima persona, moltiplicate per cento, per mille e per trecentomila - quante sono le anime che ti sono state affidate nella Chiesa sofferente di Proprià - a parlarci di speranza, di giustizia, di coscientizzazione e di educazione, uniche "armi" cristiane, ma anche profondamente umane, contro lo strapotere dei ricchi e dei potenti. Tu che sei sotto processo per aver difeso il diritto delle famiglie di contadini al possesso di una terra che per quarant'anni avevano pazientemente coltivato, di fronte alla pretesa di una grossa multinazionale di potersene appropriare impunemente per accrescere la monocultura della canna da zucchero. E' evidente: quando un Vescovo, un Pastore della Chiesa, decide di non sfruttare questo suo "titolo" per essere scagionato (questo ti era stato offerto dai giudici, in privato), per rimanere affianco al popolo inerme e indifeso, quando decide di accettare l'interrogato-

rio, nonostante quasi 24 ore di estenuante attesa, con il solo aiuto dello Spirito di Dio (*Non vi preoccupate di quel che direte...; lo Spirito vi illuminerà*), qualcosa si spezza nella fortezza del potere politico; il Regno di Dio si manifesta, evidente, lampante, dirimpente, anche nella umiltà e semplicità della gente radunata in preghiera.

Qualcosa, o meglio Qualcuno, ci dice che questa situazione cambierà, e non saranno le armi o le ribellioni violente a farlo, ma il lavoro paziente ed incessante delle comunità di uomini liberi che la Chiesa di Proprià continua a formare ed a coscientizzare. Anche noi, così "civilizzati", abbiamo tanto da imparare...

### Il punto sui progetti

La visita di Mons. Lessa è stata anche l'occasione per fare il punto sui numerosi progetti in atto, riguardanti principalmente il settore dell'educazione, socializzazione e professionalizzazione dei minori "a rischio":

- **adozioni a distanza** per accompagnare fino a 18 anni la crescita di ragazzi carenti o per permettere ad alcuni di loro più meritevoli di completare il "secondo grado" di studi (corrispondente ai primi tre anni della nostra scuola superiore, ma in realtà con un livello finale di istruzione appena paragonabile a quello della nostra scuola media inferiore!);

- sostegno a progetti di recupero e accoglienza,

in particolare al "*Progetto Ragazzo Davide*" che si occupa di 200 minori della città di Proprià - proposta di offrire per un anno un **pasto caldo** ("merenda"), contribuendo con 500 lire al giorno - ed alla comunità di accoglienza di Limoeiro che attualmente ospita una trentina di ragazzi di strada cercando di reinserirli nell'ambiente sociale e di attività agricole (coltivazioni ed allevamenti) - proposta di finanziare **micro-progetti** per il completamento della nuova casa-alloggio dei ragazzi e delle attività professionali; - infine **borse di studio** per i numerosi seminaristi di Proprià, che rappresentano una grande speranza per quella Chiesa. La nostra piccola Chiesa di Castellaneta sta facendo tanto, e molto di più ancora può fare. Anche questa Quaresima può essere una occasione propizia per accrescere la comunione profonda che ormai si è creata. Siamo certi che, con la probabile visita di Mons. Scarafile a Proprià nella prossima estate, e con l'inizio di una nostra presenza permanente in quella terra lontana, questo gemellaggio diventerà sempre più adulto e maturo, permettendo a tutti noi, laici e sacerdoti, di sperimentare concretamente la missionarietà, mediante la condivisione di mezzi e risorse ma soprattutto di tempo ed esperienze, così come viene reso possibile dai sempre più frequenti viaggi oltreoceano.

Pier Paolo Lamola